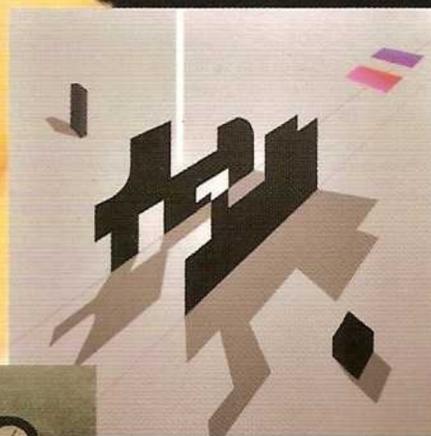
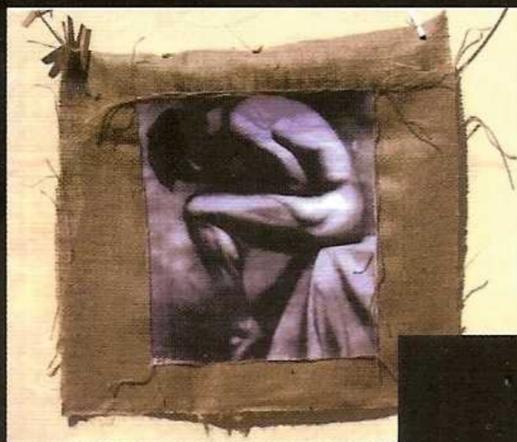


rosario pinto



# FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Artisti italiani da non dimenticare



*Volume II*

*Napoli Nostra*

contraddittori, che si ripresenta l'opportunità di dar corpo ad una nuova coscienza contenutistica in cui, riprendendo l'abbrivio di esperienze che furono quelle di stampo situazionista, da valutare come *primum* storico e non come formazione prescrittiva, l'opera di un artista come Theo Gallino trova giustificazione piena del suo portato innovativo, mostrando come le ragioni d'un umanesimo da riscoprire e riaffermare possano riposare sull'integrazione del portato tecnologico con la libertà fabulatrice della mente rendendo, di fatto, praticabile un'ulteriorità produttiva entro la quale – in una prospettiva di riaccredito nucleare – ad esondare non sia più meramente il pigmento pittorico, ma l'azione produttiva dell'artista al di là degli imbrigliamenti e dei paletti d'ogni genere.

La proposta creativa che suggerisce Moreno Panozzo, artista veneto (Asiago 1963) è quella di una pratica creativa in cui si intrecciano, variamente componendosi, due linee di fondo: quella geometrica e quella materica.

Il dato di profondo interesse che suscita, in punto critico, l'opera di questo artista è l'impresa che egli compie di conciliare una dimensione propriamente astratta, che è quella che suggerisce, evidentemente, l'abbrivio geometrico, con un'altra, invece, strettamente informale, che sorge impellente dal contrarsi della materia nelle sue definizioni corrusche.

Ciò che appare come conseguenza logica di ciò – e che, evidentemente, si riscontra a tutti i livelli del suo impegno creativo – è l'esigenza costruttiva di una scala organica di forme di cui l'artista avverte di dover poter controllare costantemente gli assetti e le scansioni.

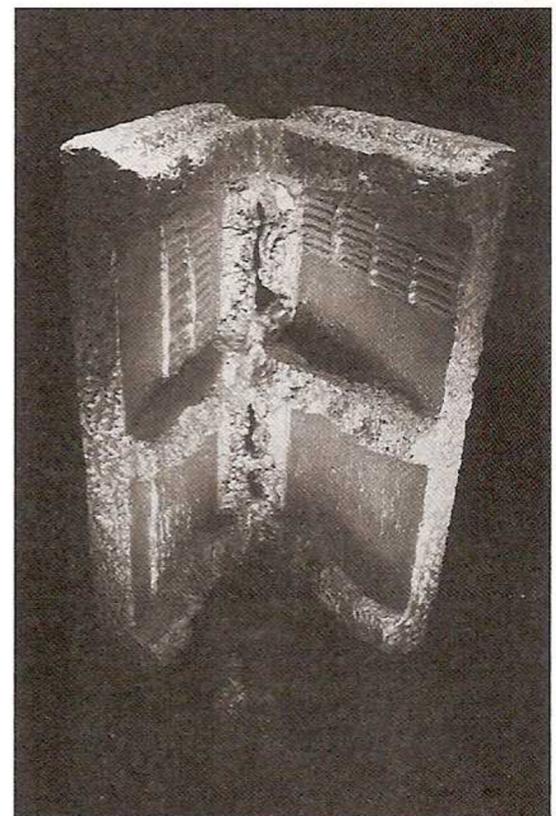
L'artista non consente, quindi, praticamente mai al suo gesto di prodursi in una condizione eslege ed esuberante, ma di conformarsi entro schematismi pensati e racchiusi entro i confini d'una prescrizione logica ed epistemica che risponde ad un'esigenza d'ordine e ad una linea di progettazione accortamente meditata e sedimentata nei meandri della mente.

Nasce, da tali premesse, una ricerca artistica che ha due caratteristiche: la preziosità raccolta e la compattezza di progetto.

Sono, queste, delle caratteristiche estremamente importanti e vanno opportunamente segnalate, soprattutto in un momento storico in cui le logiche di abbassamento della soglia contenutistica hanno inteso dimostrare che l'arte dovesse essere leggera e liberamente germogliante, decisa ad abdicare alla sua funzione di coscienza critica della società e dei tempi, per porsi lungo sentieri di abbreviata deriva.

Opportunamente, l'opera di Moreno Panozzo dimostra che si può fare diversamente, *rectius*, che si 'deve' fare diversamente e che l'arte è un impegno serio e profondo, ove occorre saper coniugare le ragioni d'un impegno personale con l'esigenza di fare della propria traccia segnica l'impronta della storia e del tempo.

Né manca Panozzo di suggerire, tra l'altro, l'impronta del suo stesso dito come matrice produttiva e fertilissima. Sottolinea bene questi aspetti un intervento di Andrea Ferrazzi: "impronte della



M. Panozzo, *I muri dell'anima*,  
2009